



L'ARTE RUPESTRE SCHEMATICA E LA SUA RELAZIONE CON I SITI NEOLITICI DELLA PROVINCIA DI GRANADA (ANDALUSIA, SPAGNA)

Marcos Fernández Ruiz e Liliana Spanedda *

SUMMARY

A brief summary of our recent research about schematic rock art in Granada province (Spain) is presented here. After establishing the various groups inside Granada province, an exhaustive study of the various rock shelters has been made, including DStretch software Image-J application. Analysis on rock-art shelters location and their relation to known Neolithic sites let us to suggest that painted rock shelters were strategically placed in the territory as territorial marks that often are located in natural ways of communication.

RIASSUNTO

In questo lavoro si presenta una breve sintesi della nostra recente ricerca sull'arte rupestre schematica nella provincia di Granada (Spagna). Dopo aver raggruppato le evidenze archeologiche sul territorio, si è realizzato uno studio esaustivo dei vari ripari con l'aiuto del software DStretch Image-J. L'analisi della posizione dei ripari con arte rupestre e la loro relazione con altri siti neolitici noti ha suggerito un'ubicazione strategica e il loro uso come marcatori territoriali lungo vie naturali di comunicazione.

INTRODUZIONE

Le nuove scoperte e le ricerche degli ultimi anni nella provincia di Granada in materia di arte rupestre, insieme con le già note del secolo scorso, hanno cambiato e ampliato la mappa di distribuzione geografica di questi siti (FERNÁNDEZ 2009, pp. 225-232; FERNÁNDEZ, SPANEDDA 2011, pp. 251-282; MARTÍNEZ 2013, pp. 89-103; SORIA *et al.*, pp. 1579-1596). Inoltre abbiamo utilizzato nuove tecniche di documentazione grafica, come il programma DStretch Image-J per l'elaborazione di immagini digitali che permettono una visione più chiara dei motivi presenti nei pannelli rupestri (FERNÁNDEZ, SPANEDDA 2013, pp. 78-81).

D'altra parte la scoperta di nuovi insediamenti, la caratterizzazione della loro economia come chiaramente agropastorale e la rilettura delle grotte come luoghi-simbolo, hanno costretto a ripensare le concezioni che si avevano sui modelli di insediamento di queste prime società neolitiche (CARRASCO *et al.* 2010a, pp. 223-294; 2010b, pp. 21-33; 2011, pp. 47-71; 2014, pp. 5-41; PEÑA *et al.* 2013). La relazione dei ripari con pitture rupestri e gli altri siti archeologici (Fig. 1) ha permesso di proporre una divisione del territorio in sei nuclei di arte rupestre.

NUCLEI RUPESTRI DELLA PROVINCIA DI GRANADA

Nucleo Zona Nord

La parte settentrionale della provincia (Fig. 2A) è una delle più interessanti dal punto di vista dell'arte rupestre perché i principali gruppi di "arte levantina" delle province di Jaén, Albacete, Murcia e Almería non

trovano seguito nella provincia di Granada. L'esempio più vicino a questo nucleo è la Cueva de las Grajas o del Coto de la Zarza (Puebla de Don Fadrique) con una singola figura dipinta in rosso (testa caprina con le corna parallele e inclinate all'indietro) molto deteriorata. Rigorosamente schematiche sono le rappresentazioni degli altri ripari del gruppo.

Il riparo di Piedra del Letrero de los Mártires (Huéscar) conta nel proprio repertorio iconografico con diversi soliformi, pettiniformi e antropomorfi, oltre ad una serie di macchie, barre e punti (CASTAÑEDA, CARRASCO 1979, pp. 187-199).

L'altra serie di pitture, inedite e in fase di studio, si trovano in un riparo lungo il pendio del Cerro del Jabalcón (Zújar) che è una collina isolata nell'altopiano di Baza con ampia visibilità.

Per quanto riguarda gli altri siti neolitici di questa zona la maggior parte sono luoghi di sepoltura, ad esempio Cueva de la Pastora I (Caniles). Al Neolitico finale si potrebbero assegnare vari siti all'aperto e alcuni megalliti intorno al rio Gor e qualche sepoltura a Cúllar e la tomba di Cueva Carada (Huéscar).

Nucleo di Sierra Harana

Sierra Harana è di gran lunga il nucleo rupestre con un maggior numero di località con pitture, con un totale di ventidue stazioni (Fig. 2B). I ripari con arte rupestre schematico sono situati in luoghi strategici con ampia visibilità, esercitando il controllo territoriale sulle vie di comunicazione naturali. Tutti i pannelli rappresentati nei ripari dipinti sono parte di ciò che è considera-

* Universidad de Granada, Departamento de Prehistoria y Arqueología (Spain)
mfernandez888@hotmail.com, spanedda@ugr.es

to «Modello Antico della Pittura Rupestre Schematica» (MARTÍNEZ 2004, pp. 102-114), con rappresentazioni semplici (Fig. 3), che sono considerate antiche nell'elenco iconografico (semplici antropomorfi, soliformi, ramiformi, punti, barre, ecc.), disposti in pannelli di piccole e medie dimensioni. I confronti con i motivi presenti nella cultura materiale mobile permettono datare questi ripari al Neolitico antico e medio. I pannelli rupestri non hanno un'organizzazione interna strutturata (pannello ambiguo), fatto che ha portato alcuni autori ad interpretarli come rappresentazione di una società di tipo ugualitario e che ribadisce una cronologia antica per questi gruppi (MARTÍNEZ 2004). Questi pannelli compaiono ugualmente "fossilizzati" nel tempo, senza contributi rupestri di epoche successive o sovrapposizioni (FERNÁNDEZ 2013, pp. 105-112).

Nella preistoria di Granada, Sierra Harana appare come uno dei nuclei in cui l'occupazione è stata praticamente ininterrotta dal Paleolitico medio ad oggi. Si trovano resti delle prime fasi del Neolitico in diverse grotte come Carigüela (Píñar), Cueva de las Ventanas (Píñar), Cueva del Agua de Prado Negro (Iznalloz) o Cueva del Cortijo del Canal (Albolote), considerate da alcuni autori luoghi di sepoltura (CARRASCO *et al.* 2010b, pp. 21-33). Tuttavia le caratteristiche dei materiali e i resti di costruzione di Carigüela suggeriscono che in un certo momento fu usata come habitat. Più chiaro è il caso di Las Majolicas (Alfacar) costituito da grotte carsiche e doline. Con molta probabilità altri siti all'aperto si situavano nei pressi delle grotte riferite anteriormente (MOLINA *et al.* 2012). Esistono anche alcune grotte che per lo scarso materiale rinvenuto al loro interno si possono considerare come grotte di occupazione occasionale o di ripiego.

Nucleo Zona Est della Vega di Granada

Si tratta di una zona impervia ai piedi della Sierra Nevada a contatto con la Vega di Granada, dove i ripari con pitture rupestri schematiche si trovano nell'asse dei principali fiumi che scorrono dalle alte vette. Finora sono tre i siti conosciuti (Fig. 2C), uno sul rio Genil (inedito e in fase di studio) e due nel principale affluente del rio Monachil, ai piedi delle colline a ovest del Cerro de Huenes in una zona strategica (FERNÁNDEZ 2009, pp. 225-232). Per la posizione si è ritenuto che questi ripari avevano solo una visibilità limitata e settoriale che non va al di là del torrente (MARTÍNEZ 1998, pp. 543-561). Il Cerro de Huenes è visibile a grande distanza, mentre i ripari sono nascosti e solo sono percettibili dalle zone circostanti. Tuttavia integrano questa mancanza di visibilità con la monumentalità dei loro dintorni e la presenza di acqua. Secondo l'analisi sull'organizzazione interna dei pannelli (MARTÍNEZ 2004, pp. 102-114) il riparo inferiore del Arroyo de Huenes appartiene al chiamato "pannello verticale" le cui immagini si raggruppano in blocchi in una linea verticale, che è stata interpretata come una rappresentazione della complessità e delle disuguaglianze sociali, almeno dal Neolitico finale. Con questa periodizzazione coincide l'incorporazione nei pannelli dipinti di elementi simbolici comuni in altri supporti (BUENO *et*

al. 2014) come gli idoli oculati e i zig zag verticali (Fig. 5 A). Le gocce di pittura distribuite nel pannello sono state fatte intenzionalmente. Nell'altro riparo, situato più a monte dello stesso fiume, appare una figura antropomorfa con il braccio sinistro alzato e il destro vicino al corpo. Sebbene la parte inferiore della figura è in avanzato stato di deterioramento, sembrano indicate le gambe divaricate ed una piccola appendice al centro che potrebbe segnalare il sesso maschile. La testa della rappresentazione sembra essere incoronata con un copricapo o un casco trapezoidale o scampanato. Rispetto all'occupazione del territorio non si conoscono siti neolitici ma soltanto grotte funerarie eneolitiche e dell'età del bronzo e insediamenti argarici.

Nucleo di Moclín

Insieme a Sierra Harana è l'altro nucleo dove è stata focalizzata la ricerca sull'arte rupestre nella provincia di Granada (GARCÍA, PELLICER 1959, pp. 165-182; GARCÍA, CARRASCO 1975, pp. 183-208; CARRASCO, PASTOR 1980, pp. 107-114). Le stazioni di Moclín (Fig. 2 D) possiamo raggrupparle nell'Arte Rupestre Schematica Antico (MARTÍNEZ 2004, pp. 102-114), con raffigurazioni antropomorfe di vario tipo, pettiniformi o le capre del pannello del riparo della Cañada de Corcueta (Fig. 4) che potrebbe rappresentare una scena di caccia o di pascolo. Come in Sierra Harana, i pannelli rupestri non hanno un'organizzazione interna strutturata e i ripari non mostrano alcuna sovrapposizione di pitture, essendo tutti i motivi cronologici omogenei. Queste stazioni hanno un'ampia visibilità sul paesaggio circostante, controllando le vie di comunicazione del bacino del rio Velillos e dei suoi affluenti, e allo stesso tempo i ripari sono visibili dai dintorni. Un esempio di quest'ampia visibilità è il Cerro del Piorno (Pinos Puente) (CARRASCO *et al.* 1982, pp. 113-170), da cui si controlla una gran parte della Vega di Granada dove sono ubicati alcuni degli insediamenti neolitici all'aperto, come La Molaina (Pinos Puente) situato ai piedi di questa collina e in contatto diretto con la Vega. Inoltre esistono numerose grotte funerarie, come la Cueva de las Canteras e la Cueva de Malalmuerzo (Moclín) (CARRASCO *et al.* 2014). Questo secondo sito ha avuto un'occupazione relativamente intensa dal Paleolitico superiore all'età del Rame, e vanta anche gli unici esempi di arte parietale e mobile paleolitica documentati nella provincia. Al suo interno si trovarono un numero significativo di tombe appartenenti al Neolitico antico e medio. In quest'area geografica sono attestati tre siti neolitici all'aperto: La Molaina (Pinos Puente), Catorce Fanegas (Chauchina) e Los Castillejos de las Peñas de los Gitanos (Montefrío) (MOLINA *et al.* 2012).

Nucleo di Sierra Gorda

Questa regione fa parte delle Sierras Subbéticas, che tradizionalmente sono state considerate come la via di penetrazione del Neolitico, con l'esistenza di numerose grotte e manifestazioni rupestri schematiche. I siti con arte rupestre si trovano nella Sierra Gorda e Sierra de Loja (Fig. 2 E). Delle quattro stazioni con arte rupestre solo due sono state pubblicate. Si trat-

ta dei ripari del Tajo de Lillo I e II (MARTÍNEZ 2013, pp. 89-103) con pannelli composti da molte figure inscritte al Modello Antico della Pittura Rupestre Schematica (Fig. 5 B, C e D).

In questo nucleo si conoscono molte grotte che sono state interpretate come luoghi di sepoltura (CARRASCO *et al.* 2010, pp. 223-294) durante il Neolitico antico e medio e con una cronologia del VI-V millennio a.C. I villaggi dovevano trovarsi all'aperto in aree fertili come l'insediamento di El Manzanil (Loja) nelle terrazze del rio Genil.

Nucleo Zona Costiera

In questa zona, in termini di pittura rupestre, è conosciuta solo la grotta di Los Llanos de Carchuna (Calahonda) (BREUIL, BURKITT 1929, p. 82, lám. XXXIII), anche se è stato impossibile analizzarla nuovamente per la mancata localizzazione. Secondo il ricalco originale sembra essere una rappresentazione di due antropomorfi cruciformi di epoca storica, di conseguenza, fuori dall'ambito di questo articolo. Tuttavia non possiamo affermarlo senza una revisione del pannello. L'inesistenza di siti con pitture rupestri in quest'area geografica delimitata dalle montagne della Contraviesa, Lújar e Almiar si deve più a una mancanza di ricerca che all'assenza di pitture, in quanto vi sono esempi in zone vicine, come la costa di Malaga per esempio con la Cueva di Nerja che è il caso più prossimo.

Questa assenza di ripari dipinti contrasta con le localizzazioni di contesti neolitici (Fig. 2F), evidenziando la Cueva del Capitán (Lobres), Cueva de las Campanas (Gualchos), Simas de los Intentos (Gualchos) o Cueva de los Murciélagos (Albuñol), tutte considerate come luoghi di sepoltura attribuiti cronologicamente al Neolitico antico e medio (CARRASCO, PACHÓN 2009, pp. 227-287, 2010, pp. 107-137). L'insediamento neolitico si concentrerebbe all'aperto in aree fertili vicino alla costa, di cui solo contiamo con alcune tracce trovate in ricognizioni di superficie.

VALUTAZIONE SULLA CRONOLOGIA DELL'ARTE RUPESTRE SCHEMATICO A GRANADA

Vista l'arte rupestre dei due nuclei meglio studiati e che dispongono di un maggior numero di insiemi dipinti e altri siti neolitici, possiamo tentare di avvicinarci alla cronologia e alla funzione di queste manifestazioni. Bisogna partire da due caratteristiche: l'organizzazione interna dei pannelli e la posizione dei ripari.

Per quanto riguarda la prima caratteristica, si deve notare che praticamente tutti i motivi documentati appartengono al cosiddetto Modello Antico della Pittura Rupestre Schematica (MARTÍNEZ 1998, pp. 543-561) ben rappresentato in Sierra Harana e nella zona di Loja. Un momento di transizione si rifletterebbe nei ripari del Jabalcón e Arroyo de Huenes. In questi ultimi vengono documentati motivi oculati che sono stati sempre considerati come idoli, e che trovano paralleli mobili e incisi nel mondo del megalitismo, in modo che possiamo considerarli appartenenti al Neolitico recente. Nei ripari caratteristici del Modello Antico appaiono

ramiformi, zoomorfi, antropomorfi semplici, soliformi, punti e barre, e l'organizzazione dei motivi non mostra nessuna gerarchia, salvo negli ultimi momenti dove troviamo qualche pannello organizzato verticalmente persino presentando gli stessi motivi.

Nei nuclei dove ci sono gruppi di ripari, questi possono essere identificati come nucleari, con l'esempio del nucleo di Moclín, o longitudinali come nel caso di Sierra Harana (MARTÍNEZ 1998, pp. 543-561). Potremmo considerare la maggior parte delle stazioni come ripari di visione, con un'ampia visibilità del territorio, essendo visibili in quasi tutti i casi da un'ampia parte di questo. L'eccezione sarebbero i ripari del Arroyo de Huenes, situati in aree prossime al corso fluviale e con una visibilità molto limitata, tanto che verrebbero inglobati in ciò che è stato denominato ripari di movimento.

In assenza di datazioni dirette sull'arte rupestre, gli unici modi per associare i ripari dipinti a gli altri siti neolitici sono la vicinanza e, soprattutto, i paralleli con le decorazioni impresse, incise o dipinte delle ceramiche rinvenute in siti appartenenti a questo periodo cronologico (CARRASCO *et al.* 2006, pp. 85-118, 2012, pp. 17-79; CARRASCO, PACHÓN 2010, pp. 107-137). Questi materiali ceramici provengono per lo più da grotte che sono state interpretate come luoghi di sepoltura, con un'ampia rappresentanza nella provincia di Granada. Il problema principale è che questi materiali provengono da saccheggi e rinvenimenti di superficie da parte di speleologi. Questo significa che possiamo fornire soltanto una cronologia approssimativa del Neolitico antico e medio, tra il VI e il V millennio a.C. Questi modelli si ripetono nelle zone limitrofe di Málaga, Córdoba, Jaén e Almería (Fig. 6).

CONCLUSIONI

A causa dei pochi dati cronologici disponibili soltanto possiamo dire che le pitture rupestri schematiche della provincia di Granada sono uno degli aspetti delle prime popolazioni agropastorali che hanno abitato questo territorio. In questo periodo la terra probabilmente veniva controllata in maniera più rigorosa perché diventa un mezzo di lavoro sia per il suo sfruttamento agricolo sia per il suo utilizzo come pascolo. Nel controllo territoriale non solo è importante marcare o sorvegliare le vie di comunicazione dove transitano le persone e gli animali ma segnalare alcune aree o elementi che potevano essere significativi come marcatori territoriali o semplicemente come aree di riposo o di destinazione finale. I nuclei di Sierra Harana o Loja sottolineano il primo aspetto, quelli di Jabalcón e Arroyo de Huenes il secondo. Potrebbe essere significativo che, secondo le motivazioni e la loro disposizione, la cronologia di quest'ultimo è leggermente posteriore ed è correlata al Megalitismo. In ogni caso, le dispersioni megalitiche possono coprire entrambe le funzioni (CÁMARA 2001), ma in alcune aree i ripari dipinti si concentrano nelle zone più alte, i punti di destinazione, all'estremità delle distribuzioni megalitiche (MARTÍNEZ 1998; BUENO *et al.* 2008).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BREUIL H., BURKITT M.C.
1929 *Rock paintings of Southern Andalusia. A description of a Neolithic and Coper Age Art group*, At the Clarendon Press, Oxford.
- BUENO RAMÍREZ P., BARROSO BERMEJO R., BALBÍN BEHRMANN R. DE
2008 *Preface. Graphical Markers and Megalith Builders in the International Tagus, Graphical Markers and Megalith Builders in the International Tagus, Iberian Peninsula*, in BUENO P., BARROSO R., DE BALBÍN R. (eds.), *British Archaeological Reports, International Series 1765*, Oxford, Hadrian Books, pp. 1-3.
- BUENO RAMÍREZ P., BALBÍN BEHRMANN R. DE, BARROSO BERMEJO R.
2014 *Custodian Stones: Human Images In The Megalithism Of The Southern Iberian Peninsula, Rendering Death - Ideological and archaeological speeches from recent prehistory (Iberia)*, Proceedings of the conference held in Abrantes, Portugal, 11 May 2013, in CRUZ A., CERRILLO-CUENCA E., BUENO RAMÍREZ P., CANINAS J.C., BATATA C. (eds.), *British Archaeological Reports, International Series 2648*, Oxford, Archaeopress, pp. 3-12.
- CÁMARA SERRANO J.A.
2001 *El ritual funerario en la Prehistoria Reciente en el Sur de la Península Ibérica*, in *British Archaeological Reports, International Series 913*, Oxford.
- CARRASCO J., PASTOR M.
1980 *Nuevas aportaciones para el conocimiento de la cronología de las pinturas rupestres esquemáticas en Andalucía Oriental. El Abrigo de Cañada de Corcuela (Moclín, Granada)*, in «Zephyrus» XXX-XXXI, pp. 107-114.
- CARRASCO J., PACHÓN J. A.
2009 *Algunas cuestiones sobre el registro arqueológico de la Cueva de los Murciélagos de Albuñol (Granada) en el contexto neolítico andaluz y sus posibles relaciones con las representaciones rupestres esquemáticas*, in «Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada» 19, pp. 227-287.
- CARRASCO J., PACHÓN J. A.
2010 *Las cerámicas neolíticas peinadas y pintadas andaluzas y su relación con los soportes muebles orgánicos de la "Cueva de los Murciélagos" de Albuñol (Granada)*, in «Archivo de Prehistoria Levantina» XXVIII, pp. 107-137.
- CARRASCO J., TORO I., MEDINA J., CARRASCO E., PACHÓN J.A., CASTAÑEDA P.
1982 *Las pinturas rupestres del Cerro del Piorno (Pinos Puente, Granada). Consideraciones sobre el arte rupestre esquemático en las Sierras Subbéticas andaluzas*, in «Cuadernos de Prehistoria de la Universidad de Granada» 7, pp. 113-170.
- CARRASCO J., NAVARRETE M.S., PACHÓN J.A.
2006 *Las manifestaciones rupestres esquemáticas y los soportes muebles en Andalucía*, in MARTÍNEZ J., HERNÁNDEZ M.S. (eds.), *II Congreso de Arte Rupestre Esquemático en la Península Ibérica*, Comarca de Los Vélez, pp. 85-118.
- CARRASCO J., GÁMIZ J., PACHÓN J. A., MARTÍNEZ-SEVILLA F.
2010a *El poblamiento neolítico en los dominios penibéticos del poniente granadino*, in «Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada» 20, pp. 223-294.
- CARRASCO J., PACHÓN J. A., MARTÍNEZ-SEVILLA F.,
2010b *Las necrópolis neolíticas en Sierra Harana y sus estribaciones (Granada), nuevos modelos interpretativos*, in «Antiquitas» 22, pp. 21-33.
- CARRASCO J., MARTÍNEZ-SEVILLA F., GÁMIZ J.
2011 *Algunas cuestiones sobre los asentamientos al aire libre del Neolítico Antiguo/Medio en "La Vega" de Granada*, in «Antiquitas» 23, pp. 47-71.
- CARRASCO J., PACHÓN J. A., GÁMIZ J.
2012 *Las cerámicas neolíticas pintadas en Andalucía y sus contextos arqueológicos*, in «Antiquitas» 24, pp. 17-79.
- CARRASCO J., MARTÍNEZ-SEVILLA F., GÁMIZ J., PACHÓN J. A., GÁMIZ J., JIMÉNEZ S. A., MAROTO R. M.
2014 *Los registros funerarios neolíticos de la Sima LJ11 (Loja, Granada). Nuevos datos y cronologías*, in «Antiquitas» 26, pp. 5-41.
- CASTAÑEDA P., CARRASCO J.
1979 *Nuevos datos sobre el esquematismo rupestre a propósito de las pinturas de la Piedra del Letrero de Huéscar (Granada)*, in «Estudios dedicados a Carlos Callejo Serrano», pp. 187-199.
- FERNÁNDEZ M., SPANEDDA L.
2011 *Últimos hallazgos de arte rupestre esquemático de Sierra Harana (Granada)*, in «Cuadernos de Prehistoria y Arqueología de la Universidad de Granada» 21, pp. 251-282.
- FERNÁNDEZ M., SPANEDDA L.
2013 *Abrigo con arte rupestre de El Tablazo II (Diezma, Granada). Revisión con DStretch de los motivos pintados*, in «Bastetania» 1, pp. 78-81.
- FERNÁNDEZ M.
2009 *Arte rupestre esquemático en el arroyo de Huenes (Monachil, Granada)*, in «Zephyrus» LXIII, pp. 225-232.
- 2013, *Arte rupestre esquemático y poblamiento neolítico de Sierra Harana (Granada)*, in MARTÍNEZ J., HERNÁNDEZ M.S. (eds.), *II Congreso de Arte Rupestre Esquemático en la Península Ibérica*, Comarca de Los Vélez, pp. 105-112.
- GARCÍA M., CARRASCO J.
1975 *Las pinturas rupestres esquemáticas de la Cañada de Corcuela, en Moclín (Granada)*, in «Cuadernos de Arte de Granada» XII-24, pp. 183-208.
- GARCÍA M., PELLICER M.
1959 *Nuevas pinturas rupestres esquemáticas en la provincia de Granada*, in «Ampurias» XXI, pp. 165-182.
- MARTÍNEZ J.
1998 *Abrigos y accidentes geográficos como categorías de análisis en el paisaje de la pintura rupestre esquemática. El sudeste como marco*, in «Arqueología espacial» 19-20, pp. 543-561.
- 2004 *Pintura Rupestre Esquemática: una aproximación al modelo antiguo (neolitización) en el sur de la Península Ibérica*, in *II Simposio de Prehistoria Cueva de Nerja, Homenaje al Profesor M. Pellicer*, 1998, Fundación Cueva de Nerja, Nerja, pp. 102-114.
- 2013 *Pintura rupestre esquemática en los Tajos de Lillo (Loja, Granada) y el modelo antiguo del arte esquemático*, MARTÍNEZ J., HERNÁNDEZ M.S. (eds.), *II Congreso de Arte Rupestre Esquemático en la Península Ibérica*, Comarca de Los Vélez, pp. 89-103.
- MOLINA GONZÁLEZ F., CÁMARA SERRANO J.A., LÓPEZ SÁEZ J.A.
2012 *Andalucía, El Neolítico en la Península Ibérica y su contexto europeo*, in ROJO GUERRA M.Á., GARRIDO PEÑA R., GARCÍA MARTÍNEZ DE LAGRÁN Í. (eds.), Cátedra, Madrid, pp. 405-462.
- PEÑA-CHOCARRO L., PÉREZ JORDÁ G., MORALES MATEOS J., VERA RODRÍGUEZ J.C.,
2013 *... Y llegaron los agricultores: agricultura y recolección en el occidente del Mediterráneo*, in «Menga. Revista de Prehistoria de Andalucía» 4, pp. 15-34.
- SORIA M., LÓPEZ M.G., ZORRILLA D.
2009 *Prospección arqueológica superficial del Cerro de las Higuierillas: el conjunto de pinturas rupestres esquemáticas (Nívar, Granada)*, in «Anuario Arqueológico de Andalucía», t. I, (2004), pp. 1579-1596.

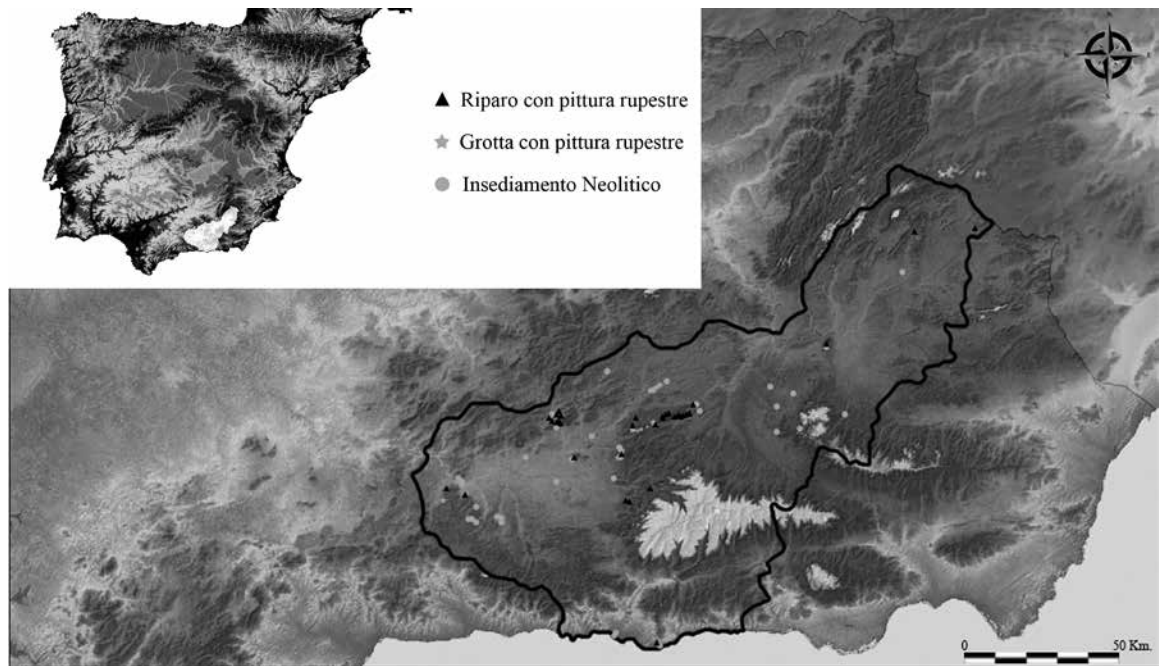
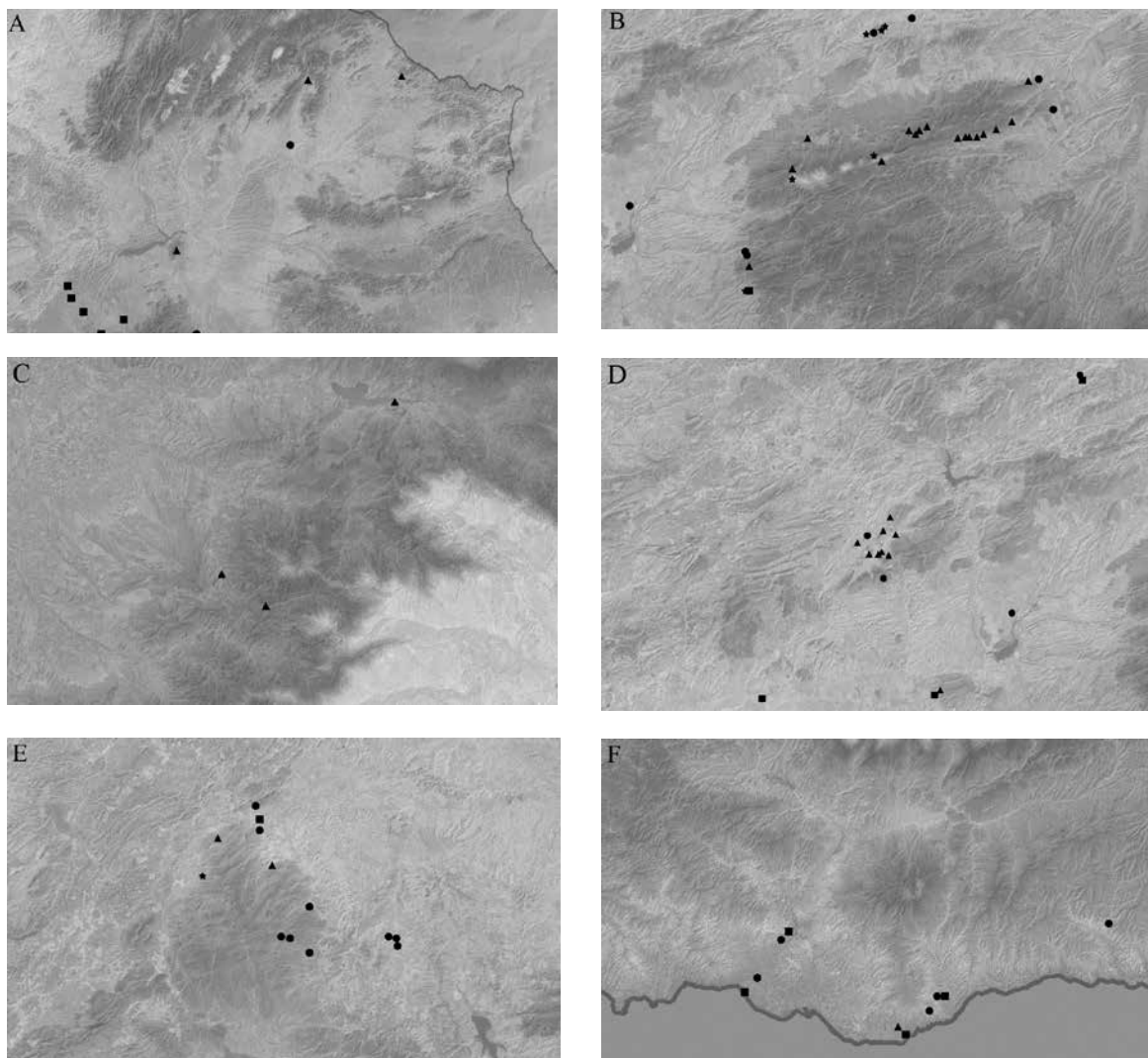


Fig. 1 - Distribuzione dei ripari con pitture rupestri e siti neolitici in provincia di Granada



▲ Riparo con pittura rupestre ★ Grotta con pittura rupestre ● Insediamento Neolitico in grotta ■ Insediamento Neolitico all'aperto

Fig. 2 - Nuclei di arte rupestre nella provincia di Granada: A) Nucleo Zona Nord. B) Nucleo Sierra Harana. C) Nucleo Zona est della Vega di Granada. D) Nucleo Moclín. E) Nucleo Sierra Gorda. F) Nucleo Zona costiera

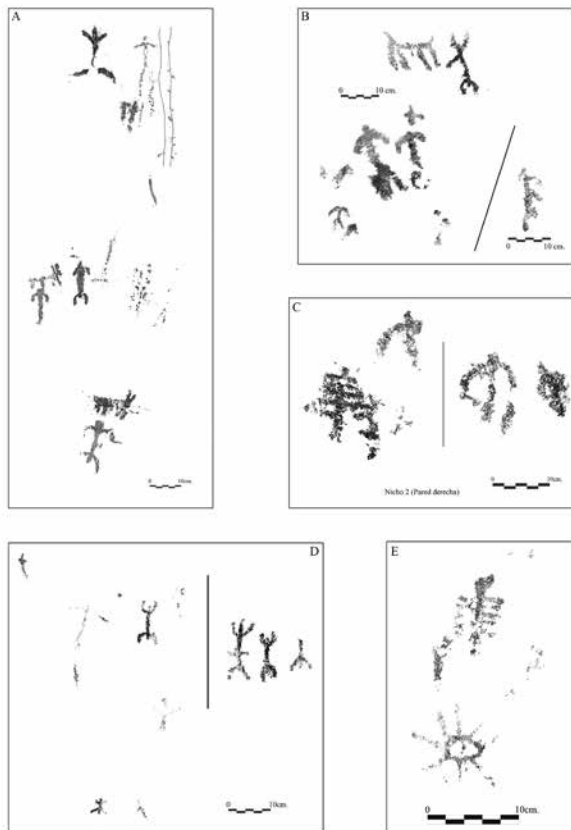
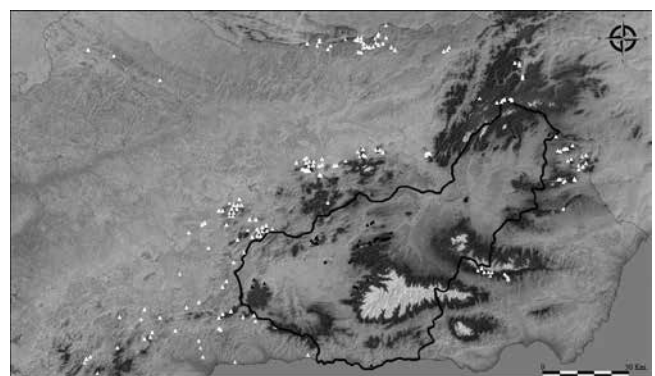
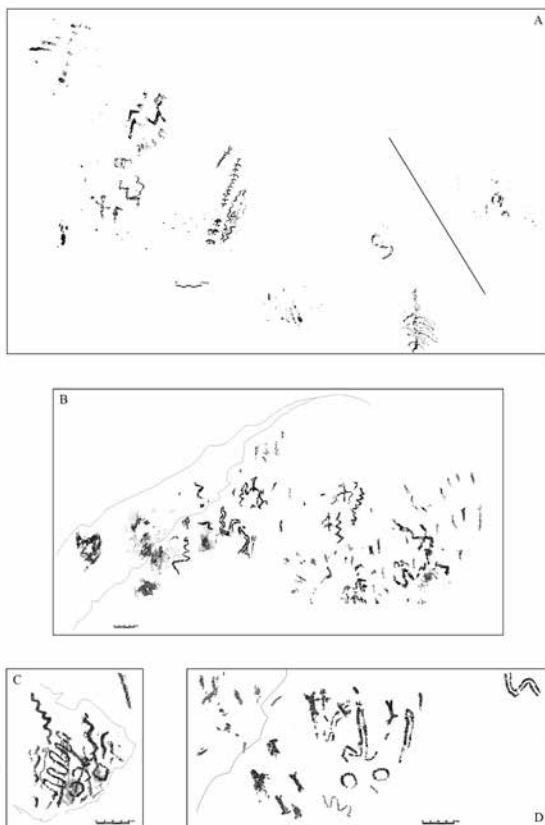


Fig. 3 - Riproduzione di alcuni pannelli dipinti più rappresentativi del Nucleo di Sierra Harana: A) Gruppo 3 riparo del Cerro di Higuerillas (Nívar). B) Riparo Julio Martinez (Iznalloz). C) Nicchia 2 (parete destra) del riparo del Tajo del Aguila (Huélago). D) Riparo della Vereda de la Cruz (Diezma). E) Riparo Tablazo II (Diezma) (Foto degli autori)



Fig. 4 - Fotografia trattata con DStretch del pannello principale del riparo di Cañada de Corcuela (Moclín) (Foto degli autori)



▲ Fig. 6 - Arte rupestre della provincia di Granada e la sua relazione con i nuclei rupestri delle zone limitrofe

◀ Fig. 5 - A) Riproduzione delle pitture rupestri del riparo del Arroyo de Huenes (Monachil) (Foto degli autori). B, C e D) Riparo del Tajos de Lillo I. Pannelli XI, X e XIII, rispettivamente (Martinez 2013)